

MORIENS ANIMA

© 2023 Manuele Michieletto

© 2023 Edizioni La Gru  
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille*: dicembre 2023

ISBN: 979-12-80204-95-0

In copertina: *Staring at the window*

© Omnibus

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

MANUELE MICHIELETTO

# MORIENS ANIMA

EDIZIONI LA GRU



## INTRO

Mi vien da meditare  
prima del mattino presto  
stanco dopo tante notti furiose  
e giorni di nebbia scura.

Quanto misera la vita trasfigurata  
solo in sciagura,  
manca il conforto  
anche nella luce solare.

Appena il buio si fa lieve  
gli incubi iniziano a rincorrermi,  
tornano a farmi visita  
al risveglio  
i fantasmi.

Mentre di continuo scatta in avanti  
il tempo  
non fermo il risuonare sulla cima  
della testa  
di una goccia,  
un pensiero rimane vivo e sbatte.

Intanto l'inverno arriva.

## KILLER IN ME

Gli altri tipi abitanti in me  
pieni di voci, rabbia e rancore  
cresciuti nella costante durezza  
con sorrisi sporcati d'odio,  
anime grevi nel silenzio  
sfregiano il cuore e i suoi dintorni.

Freddo emozionale  
freddo emozionale.

Non sono l'unico a stare male  
l'unico con il killer in sé  
ma questo ugualmente non cambia niente,  
rimangono inalterate le sbornie  
le lunghe sbornie da depressione  
e i tentativi vani di sedarla  
ti fanno sprofondare ancora più all'inferno.

Resisto finché posso, finché riesco  
fingendo la gioia con l'ennesimo inganno  
quanta voglia solamente di fuggire.  
Le ombre saranno la tua ombra  
anche se trovassi un riparo sicuro  
loro si ricordano e non si fanno dimenticare.

Perché c'è un killer in me  
ha i miei stessi occhi ricoperti di stanchezza  
e di traverso sulla faccia un sorriso  
finto, di cortesia, preso in prestito  
lontano dalle vere emozioni provate.  
Patetico, una maschera perfetta  
nascondendo la disperazione,  
a stento trova altre lacrime da esibire.

Resto l'unico ostacolo per rinascere,  
parlandomi a fondo ancora i soliti lividi  
nel solito posto dove li ho lasciati,  
ferito, rotto, storto  
cerco di cambiare angolazione  
ma i pezzi che ho trovato fanno male  
sempre.

L'omicida in me  
l'omicida in me.

Manca lo spazio per vivere.

## ALL'AMICA

Avrei dovuto sostenerti proteggendoti  
dimenticando la vanità per l'amicizia più cara.  
Allora guardavo ancora senza vedere,  
non più insieme adesso,  
anche se ripongo dei pensieri sulla bellezza di ieri  
e l'amicizia torna a sorprendermi  
sento legati alle catene questi sentimenti.

Nuove allucinazioni ti perdo di vista  
diminuisce il mio calore.

Troppe parole ci siamo detti con i denti  
abbiamo perduto le labbra nella foga di dirci  
interi sistemi di vita e visioni intellettuali,  
i discorsi gioiosi mai fatti nel breve periodo felice  
quante inverosimili somiglianze, nemmeno ci capiamo  
e basterebbe poco, basterebbe l'ascolto nel bisogno  
smussando caratteri spigolosi  
sembreremmo entrambi migliori.

Amiche ne ho avute fuggite lontano anche loro,  
un cuore poco colorato, l'umore troppo incerto,  
raramente apprezzate per l'interno valore  
nemmeno ho provato veramente a capirle



ma com'era difficile sentirsi orribile e diverso.

Gli errori li ho commessi tutti  
assolvendomi come sempre nascondendomi nel delirio,  
stancamente scattano i secondi sull'orologio  
non lasciandomi il tempo di ragionare  
come posso ora rimediare  
nel diurno udire di voci scomposte  
tutto nella testa non mi appartiene  
svilupandosi in forme disegnate e direzioni infinite.

Amica, dopo la notte i sogni vengono inghiottiti dall'alba  
dormendo la vita è giusta, priva di rovi a ricoprirti l'anima,  
nel risveglio riprendo coscienza e mi sento sempre morire.  
Scelta obbligata la tua dovermi seppellire sotto ai rimasugli  
e no, non ne vuoi più sapere né di ascoltare  
la mia voce pesante  
roca e spezzata nelle centinaia di richieste di perdono  
per ciò che sono, in molte lingue ma cambia poco  
rimango ugualmente un uomo silenzioso  
consumato da abusi  
e portandosi dietro ferite senza orgoglio.  
Ti vedo, amica, raramente e forse sei un abbaglio,  
ci siamo consumati, sfilacciati  
avrei dovuto soffocarti meno,  
avrei voluto una carezza in più.  
Da qualche parte un giorno oltre lo spaziotempo  
ci riconosceremo tra i fasci di luce comunicanti  
nelle galassie fuori da ogni ipotesi  
torneremo a volerci bene superando le verità.

## NELL'ABISSO

Se a lungo guardo nell'abisso  
cosa ci vorrei trovare,  
un'altra forma di vita  
sotto l'esistenza che non riesco a far guarire.

Parlo raramente e marciscono i pensieri  
sono un ospite-ostaggio di questo mondo  
dove a qualcuno batte il cuore  
come se fosse destinato a sopravvivere.

La profondità dell'abisso inghiotte ogni bene  
ogni mia forma, la ricerca di felicità.  
Sepolto nella vitalità forzata  
si rompono le persone accanto a me.

Cadendo, battendo forte, giù per il dirupo  
la dignità barcolla poi sprofonda  
facendomi pregare ogni Dio conosciuto  
e a San Giuda chiedo carità.

Una causa persa, una delle tante  
con la voce strozzata in gola  
e nessuno ad ascoltare i tuoi ingranaggi stanchi  
incrostati, cigolanti di scorie e pulviscolo del tempo.

Sfuggo alla comprensione o forse troppo chiaro  
molto trasparente, ogni ricordo si trasforma  
in rimorso e rimpianti, come pezzi di vetro  
sentirli tutti i giorni stretti nelle mani.

Ho cercato la Via migliore per l'Illuminazione  
cambiando prospettiva modificando incertezze  
ma tutta questa lucidità di pensiero  
mi ha fatto guardare l'universo con la sua circolarità.

Inseguendo questi lumi mi ritrovo ancor più solo  
piegato in me rimando la morte e mi rifugio  
nel buio dell'abisso  
a ragionare sul vuoto, l'assenza e lo smisurato dolore.

Riemergo svariate volte puntando lo sguardo  
oltre nubi e nuvole, inedia e malinconia.  
Credo di avere voce fastidiosa da bipolare  
troppo astrusi i soliti discorsi.

Ricado in me e con un tonfo nell'abisso  
che mi sono cercato per stare al sicuro  
anche se mangia la vita  
anche se porta alla cenere.

## DYING SEELE

Qualcos'altro arriverà a farmi sanguinare  
perché con la mia mente non vado d'accordo spesso,  
neanche più via va il dolore  
follemente penetra nelle ferite fresche  
per raggiungere la profondità.

Qualcun altro arriverà fino in fondo  
guadagnandosi lo spettacolo dell'apocalisse,  
qui e ora il mio futuro è un concentrato di passato  
memorie mitizzate, un susseguirsi di fatti e persone  
lavorati in modo da comporre un quadro di fustigazione,  
un flusso di pentimenti  
rincorrendo a ritroso, sensi di colpa mai sopiti.

Ho pensieri e mi tengono sveglio  
sottovoce chiedo aiuto,  
con le unghie dalla fossa gratto il cielo  
ristagnano senza tranquillità le riflessioni  
nel dormiveglia l'anima dannata mi tormenta  
come un moribondo trafitto,  
una persona inconcludente da ingabbiare.

Qualcos'altro arriverà a farmi sanguinare dalle vene  
i miei disturbi e disordini innestati nella depressione,

guardatemi, piacerebbe anche a me vivere  
con una meravigliosa oscenità esibita.  
Ma cosa sono, un universo in espansione  
contengo moltitudini e mi contraddico,  
ma cosa sono, materia in lenta decomposizione  
occupando oltremodo lo spazio.

In malora la vita, lacerando confini  
ho perduto ogni animo umano che mi sia avvicinato  
finendo senza realtà da consumare  
sopportando le macerie dell'incomprensione.

Questo silenzio triste  
m'intorpidisce la faccia e gli altri sensi  
muoiono mentendo,  
così triste e infelice da divorarmi lo spirito  
in un buco sepolto tra le pareti strette.

Se un giorno tornasse la voglia di provare a volare  
là fuori ci sarebbe qualcuno  
per vedermi cadere?

## L'AMORE NON MI SI ADDICE

La carne attira  
costantemente rapisce la bellezza  
del vostro sesso  
ma quanta pigrizia di pensiero  
credere basti questo per sentirsi vivi.

Escluso dai sintomi d'amore  
nei momenti bui della solitudine  
mi manca talvolta questa breve pazzia,  
le unghie bugiarde di un'amante  
scarnificandomi fino ai tendini  
togliendo ogni goccia di sangue  
nell'abbraccio intenso pensando fosse vero.

Forse anch'io vorrei che l'amore  
fosse esauriente e riempitivo,  
nulla c'entrasse il cupido nudo  
scoccando sbadatamente frecce di stagnola.  
Avrei lasciato strofe scritte in rima  
carezze alla donna senza costi da pagare,  
finti gemiti nell'amplesso con un po' di turpiloquio  
e a tutte le bugie avrei creduto.

Ogni volta che mi sono avvicinato  
uno schianto sull'asfalto sporco  
di sangue rappreso, ossa sbriciolate,  
per questo l'amore di cui sento parlare in giro  
non si addice alle mie troppe ferite  
ai dispiaceri nelle malinconie.

Quando arriverai con passi pesantemente incerti  
quanto cuore sarà rimasto da ferire,  
quando arriverai ancora, avrò definitivamente sgombrato  
i pensieri che gravitano nella mia marcata orbita oscura?

Ho incontrato, addirittura amato e perduto  
colpito da fendenti sgraziati,  
da lame poco affilate,  
fingendo, come sempre, come se fossero niente,  
e rari baci scansati e quei pochi giunti  
costruiscono memoria.  
Nel vuoto o sull'aria ricompongo  
con le dita i contorni del viso di una sconosciuta.

In fine vorrei, anzi lo pretendo, l'amore  
tra sesso e castità, sfiorando vette,  
puramente erotico  
che succhiasse amarezze, disperazione,  
sporczia dallo spirito.  
E pompi aria buona da respirare  
verso una bella morte sorridente.